

Autore dell'opera *: Giovan Battista Giraldi Cinzio

Nomi alternativi con cui l'autore è noto:

Titolo dell'opera*: *Gli Ecatommiti*

Altri titoli:

Ambito cronologico*: età moderna / XVI secolo

Ambito linguistico*: italiano

Tipo trasmissione*: esclusivamente a stampa

Tipologia di testimone/i su cui si basa l'edizione*: edizioni a stampa

Titolo edizione*: *Gli Ecatommiti*

Curatore edizione*: Susanna Villari

Tipo edizione*: edizione scientifica

Sede di pubblicazione*: Roma, Salerno Editrice (collana «I Novellieri italiani», 34)

Anno di pubblicazione*: 2012

Lingua di pubblicazione: italiano

Dati bibliografici completi: Giovan Battista Giraldi Cinzio, *Gli Ecatommiti*, a cura di Susanna Villari, Roma, Salerno Editrice, 2012, collana «I Novellieri italiani» n. 34, ISBN: 978-88-8402-763-4; 3 tomi; pp. CXXVIII-2138.

Autore recensione/scheda*: Sandra Carapezza

Tipologia di contributo*: scheda

Dati bibliografici della recensione/scheda*: OEC

DESCRIZIONE DELL'OPERA

L'edizione degli *Ecatommiti*, inquadrandosi nel progetto della collana «I Novellieri italiani», presenta l'impianto strutturale degli altri volumi della serie. Secondo le indicazioni del risvolto di copertina, ciascuna opera è proposta in edizione critica; corredata da un'ampia introduzione generale, da una nota biografica e da una bibliografia ragionata; il testo è illustrato da un essenziale commento a piè pagina; a conclusione dell'opera si dà conto della situazione filologica in una nota al testo e si offrono gli indici dei nomi e delle note linguistiche. A ciò si aggiungono, ove presenti, in appendice i materiali pertinenti all'opera ma non confluiti in essa: novelle extravaganti, apocrife, o redazioni precedenti.

Nel caso del numero 34 della collana, dedicato agli *Ecatommiti* a cura di Susanna Villari, l'introduzione occupa le pagine IX-LXXXVI; nota biografica e nota bibliografica si estendono rispettivamente tra pp. LXXXVII-XCV e XCVI-CXXVIII. A pagina 1 comincia il testo degli *Ecatommiti*, articolato in tre tomi (complessivamente pp. 1-1839), a cui seguono gli scritti presenti già nell'edizione di riferimento: *Arlenio Arnoldo a' gentili spiriti* (pp. 1840-1842), *L'Autore all'opera* (pp. 1843-1882), *Lettera del signor Bartolomeo Cavalcanti* (pp. 1883-1887), *Lettera di Sallustio Piccolomini* (pp. 1888-1889), *Tavola della prima parte* (pp. 1890-1911), *Tavola della seconda parte* (pp. 1912-1957; entrambe per ordine alfabetico degli argomenti), *[Componimenti in lode dell'autore]* (pp. 1958-1960; le parentesi indicano che il titolo non è d'autore). In appendice la curatrice pubblica la prima redazione del capitolo in terzine *L'autore all'opera* e gli *Errata corrige* della *princeps*: una tavola di una ventina di pagine, la cui importanza qui e in altri suoi lavori (vd. S. Villari, *Un prontuario grammaticale in un 'errata corrige' cinquecentesco: le 'tavole degli errori' dell'edizione monregalese degli Ecatommiti*, «Filologia e critica», 33, 1, 2008, pp. 65-94) Villari ha adeguatamente sottolineato, per la migliore restituzione del testo degli *Ecatommiti*, ma anche per collocare

correttamente l'autore nel complesso dibattito sulla lingua vivace negli anni di elaborazione dell'opera, nonché per riflettere sui suoi interventi in relazione alla censura.

Gli apparati di chiusura del volume comprendono, secondo il piano editoriale, una dettagliata nota al testo (pp. 1997-2074), l'apparato (pp. 2075-2080) e gli indici (pp. 2081-2136; comprendono nomi propri, note linguistiche e indice del terzo tomo).

Un'avvertenza merita la bibliografia: la lunga gestazione di un lavoro simile ha comportato di necessità un'inevitabile sfasatura rispetto all'aggiornamento bibliografico. Nella nota si dà conto degli studi più significativi editi nei cinque anni precedenti la stampa, precisando dunque (p. XCVI) che nel commento e nell'introduzione non sempre è stato possibile avvalersene.

TRASMISSIONE DEL TESTO

Gli *Ecatommiti* ci sono pervenuti soltanto nella tradizione a stampa.

La *princeps* è pubblicata nel 1565 a Mondovì da Leonardo Torrentino in due parti: DE GLI | HECATOMMITHI | DI M. GIOVANBATTISTA | GYRALDI CINTHIO | NOBILE FERRARESE. | PARTE PRIMA, nel Monte Regale, appresso Lionardo Torrentino, MDLXV; e LA SECONDA PARTE | DE GLI HECATOMMITHI | DI M. GIOVANBATTISTA | GIRALDI CINTHIO | NOBILE FERRARESE | Nella quale si contengono tre Dialoghi | della uita ciuile, nel Monte Regale, appresso Lionardo Torrentino, MDLXV.

Villari ne ha reperito circa settantacinque esemplari nelle biblioteche italiane ed estere.

Dall'anno successivo fino al 1608 se ne pubblicano sei edizioni, tutte a Venezia: Girolamo Scotto, 1566; Enea de Alaris, 1574; Fabio e Agostino Zoppini, 1580 e 1584; Domenico Imberti, 1593; Evangelista Deuchino, 1608.

A questo catalogo va aggiunto che nella biblioteca Queriniana di Brescia è conservato un esemplare (BQ0-677358) che reca sul frontespizio l'indicazione «In Vinegia, per Gabriele Giolito de' Ferrari, 1566». Si tratta, come dimostra la stessa Villari in altra sede (S. Villari, *Che cos'è la filologia dei testi a stampa*, Roma, Carocci, 2014, pp. 39-40), di un'emissione della *princeps*, non di una giolitina del '66, immessa sul mercato per smerciare esemplari invenduti, con il marchio di Giolito forse contraffatto.

I soli *Dialoghi della vita civile* circolavano anche in forma autonoma; ne permangono secondo la curatrice due esemplari entrambi stampati da Torrentino nel 1565. L'edizione successiva qui segnalata (Venezia, Agostino e Fabio Zoppini, 1570) è poco interessante dal punto di vista filologico perché riproduce fedelmente la redazione del novelliere di Scotto del 1566.

Dopo l'inizio del Seicento, gli *Ecatommiti* non hanno più fortuna: non se ne conoscono nuove stampe fino al XIX secolo, quando escono in due versioni a Firenze per Borghi nel 1834, e poi a Torino per Pomba nel 1853-54. Da allora non è più stata pubblicata l'opera nella sua interezza.

L'edizione curata da Villari ha il merito straordinario di colmare un vuoto notevole nella novellistica del Cinquecento, poiché offre finalmente l'opportunità di leggere una delle opere più importanti del genere in una redazione organica e affidabile. Finora, volendo leggere il testo in una versione moderna, ci si doveva limitare alla manciata di novelle incluse nelle antologie: di necessità poche, data la lunghezza dei racconti giraldiani.

Il valore dell'edizione degli *Ecatommiti* risulta inoltre ancor più evidente se ci si pone in una prospettiva europea, entro la quale è oggi necessario inscrivere la novellistica italiana cinquecentesca. Sono noti i debiti che Shakespeare ha contratto con Giraldis, grazie alla circolazione delle novelle italiane nel XVI e XVII secolo. Nella sezione dedicata alla *Trasmissione del testo*, Villari elenca le principali traduzioni, dedicando uno spazio particolare alla fortuna della storia del Moro. La ricostruzione dell'opera originaria di Giraldis offre un documento fondamentale dunque non solo nell'orizzonte nazionale, ma anche nel settore degli studi sugli sviluppi della novella italiana all'estero, interni e esterni al genere (come il teatro inglese, appunto), settore che è oggi proficuamente frequentato.

CRITERI DELL'EDIZIONE

L'ampia nota al testo illustra con chiarezza la situazione testuale e i criteri a cui si è attenuta la curatrice. Prima dell'uscita dell'opera, Villari aveva pubblicato le sue osservazioni sull'argomento nel volume *Per l'edizione critica degli Ecatommiti*, Messina, Centro di studi umanistici, 1988.

La ricognizione degli esemplari della *princeps* condotta sull'esemplare della biblioteca Marciana ha portato a individuare almeno quattro stati definitivi, sebbene nella maggior parte degli esemplari si notino delle combinazioni tra gli stati, piuttosto che lo stato puro. Questa situazione è inoltre argomentata dalla curatrice con le affermazioni dell'autore stesso nella lettera a Francesco Bolognetti, la cui datazione può essere ricondotta al 2 luglio 1565, secondo la ricostruzione di Villari, dunque quando non era stata pubblicata almeno la dedica della *Seconda parte* a Alfonso II d'Este, datata 7 luglio. Le varianti strutturali testimoniano l'attiva partecipazione di Giraldi alla stampa di un'opera alla cui stesura lavorava da decenni. L'autore deve avere consegnato all'editore, ormai a stampa conclusa, vari materiali, tra cui per esempio le dediche; ciò spiega le difformità tra i fascicoli negli esemplari della *princeps*.

L'edizione Scotto del 1566, nonostante esca quando Giraldi è ancora vivo, è una copia della *princeps*, secondo l'analisi degli errori condotta da Villari. Da qui parte il procedimento di copia seriale: la stampa del 1574 prende a modello quella del 1566 (salvo occasionali emendamenti con il ricorso alla *princeps*, da cui recupera anche alcuni scritti paratestuali, assenti in Scotto), quella del 1580 è condotta su quella del 1574, e così fino all'edizione Deuchino nel 1608, che, di fronte a una situazione ormai palesemente corrotta, ritorna alla versione Scotto del 1566, la più vicina alla *princeps*. Le stampe ottocentesche si avvalgono dell'edizione del 1608.

Una volta ricostruita la trasmissione in questi termini, è naturale che il testo critico degli *Ecatommiti* non possa che essere quello della stampa Torrentino, seguita personalmente dall'autore. Villari si avvale dell'esemplare della Biblioteca Nazionale di Napoli come base, perché esso accoglie tutte le definitive forme di stampa.

A complicare il quadro intervengono gli errori palesi presenti nella stampa. Parte di essi è già riconosciuta da Giraldi nella lunga tavola degli *Errata corrige*. Capita qui che l'indicazione dell'autore sia suggerita per un caso e inviti a correggere anche i casi simili come l'unico segnalato: Villari rispetta la volontà di Giraldi, emendando il testo secondo le sue prescrizioni, che talvolta correggono errori di tipografia (moltiplicati dal lavoro a più mani condotto su un'opera di discreta mole, come conferma l'addensarsi di forme affini in specifici fascicoli); in altri casi adeguano il testo alla teoria bembiana, forse avvertita dall'autore più consentanea nel momento della revisione dell'opera che durante la scrittura; oppure infine rispondono all'esigenza di uniformare un lavoro che si estendeva in un arco cronologico troppo ampio per non presentare incongruenze interne. Nella *Nota al testo* si elencano tutte le correzioni apportate, che non si limitano a quelle degli *Errata corrige*, ma includono refusi già corretti nella seconda edizione dell'opera, guasti sanati nelle stampe postume, guasti non emendati o emendati con congetture inattendibili. Nel caso delle presunte sviste d'autore, la curatrice opera dei restauri congetturali dove necessario per la coerenza del testo, ad es. correggendo il nome di uno dei narratori per ristabilire correttamente i turni, ma – opportunamente – non interviene nel caso macroscopico che si genera per un errore d'autore a partire dalla sesta deca; analogamente, non può emendare la svista della doppia sosta a Savona nel viaggio dei novellatori.

Rispetto alla grafia, la curatrice confessa di avere tradito l'implicita volontà dell'autore, perché mentre Giraldi si era schierato per i criteri conservativi (per esempio a proposito dell'*h* etimologica), la lezione qui portata a testo è improntata a un'essenziale modernizzazione (limitata comunque ai casi in cui le forme grafiche non hanno implicazioni fonetiche), a vantaggio della leggibilità e secondo l'uso della collana.

L'apparato (pp. 2075-2080) registra le varianti e gli errori significativi della stampa Scotto rispetto alla stampa Torrentino, tranne i casi che sono già stati elencati nella *Nota al testo* perché accolti in sostituzione di palesi errori della *princeps*. Non si dà conto delle varianti grafiche e fonomorfologiche.

Le note a piè pagina sono distribuite con una ridotta frequenza e sono prevalentemente molto brevi. Fa eccezione, solitamente, la prima nota di ciascuna novella, che, dopo aver accennato alle fonti, assume un taglio interpretativo, come chiave di lettura del racconto che sta per cominciare. I termini o le espressioni non più in uso sono talvolta chiosati con spiegazioni essenziali e, se necessario, le frasi più complesse possono essere semplificate in parafrasi. Si leggono anche alcune osservazioni di ordine linguistico (es. *uscitte*: perfetto debole), ma salvo casi particolari non si dà conto in nota delle scelte linguistiche dell'autore. Si forniscono dati storici e si chiarisce l'identificazione dei personaggi storici menzionati. Ancora in nota appaiono, opportunamente dosati, riferimenti bibliografici utili a chiarire il contesto.

Quando le novelle includono altri generi il commento a piè pagina fornisce indicazioni specifiche sul genere accolto. Capita per esempio che si inseriscano dei versi, di cui a piè pagina sono dati lo schema delle rime e una breve spiegazione.

Alcune note hanno carattere intertestuale; si segnala fra queste l'attenzione alle riprese di Boccaccio, ma va notata anche la presenza di Petrarca, forse a corroborare la tesi della consapevolezza dell'autore sul piano linguistico-stilistico, sull'onda bembiana. Altri richiami, di necessità frequenti, nelle note riguardano gli autori classici (spicca Seneca, ma la rosa è ampia), di cui in genere è riportata la citazione coinvolta nel testo, con traduzione.

Un ulteriore livello delle note concerne i riferimenti infratestuali, che formano una rete, sia pure a maglie non troppo fitte (se ci si limita alle segnalazioni che possono essere esplicitate a piè pagina), di grande aiuto per scongiurare il rischio dell'impressione di disorganicità in un'opera tanto ampia e inclusiva di altre forme testuali. I rimandi interni sono agevolati dalla scelta di suddividere il testo in paragrafi numerati, scelta che soccorre anche nel caso della tavola per argomenti. Avrebbe ulteriormente giovato alla percezione dell'unità del novelliere forse un indice complessivo, che riportasse anche i temi di ciascuna giornata, esplicitati nelle due tavole originarie (in cui comunque è apposto il riferimento alla pagina nell'edizione presente).